N. 2 25 NOVEMBRE 2016

IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA

da quarant'anni a difesa dell'ambiente

ONLUS iscritta al Registro Associazioni di Volontariato Reg. Piemonte D.D. 34/11-11-1997
Fondata il 25-11-1976 - Aderente a Pro Natura Piemonte e Federazione Nazionale Pro Natura
Codice Fiscale 00439000035 – http://www.pronaturanovara.it/ - e-mail: novara@pro-natura.it
Segreteria: v. Monte San Gabriele 19/c - 28100 NOVARA (aperta nei mercoledì feriali ore 16-18, tranne agosto; in altri giorni e orari su appuntamento) - Tel. 0321 461 342 - Mob. 331 660 55 87.

Figg. 1-2. Il Ponte ballerino (foto di Anna Dénes, 2011).

IN QUESTO NUMERO:

Tra un ponte e l'altro……..… pag. 2
Come è organizzata la Pro Natura Novara …..…. 5
Da vedere in Internet ……... 6
Relazioni:
In margine alla gita a Cannobio del 7 maggio 2016 6
Brevi note sul ponte Ballerino di Cannobio …… 9
Evoluzione o evoluzionismo?…….. 10
Coltivazione in asciutta del riso ……..…… 12
Ultimo appuntamento per il 2016…… 16

Hanno collaborato a questo numero: Alessandro Cerina, Anna Dénes, don Ezio Fonio, Silvano Paracchini.

Questa circolare, inviata gratuitamente ai Soci e ai ai Simpatizzanti di Pro Natura, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7 marzo 2001.

Stampato gratuitamente dal CST, Centro Servizi per il Territorio Solidarietà e Sussidiarietà Novara e VCO.

TRA UN PONTE E L'ALTRO

Dopo l'apprezzamento che hanno avuto i n° 0 e 1 di questo foglio di collegamento *Il Ponte*, siamo lieti di presentare ai nostri soci e simpatizzanti il n° 2. Questo numero esce con la data del Quarantennale della fondazione dell'Associazione. Abbiamo il piacere di pubblicare per la prima volta l'**ATTO DI FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE**, avvenuto il 25 novembre 1976 (*Fig. 3. Verbale di seduta n° 1; Fig. 4. Postilla del 9 dicembre 1976)*.

ASSOCIAZIONE PRO NATURA
NOVARA

Verbale di seduta n° 1.

L'anno millenovecentosettantasei, addì venticinque del mese di novembre in Novara nella sala della sede dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Novara sita in Piazza Martiri della Libertà n° 4 è stata costituita l'Associazione Novarese Pro Natura, con sede nel Castello Visconteo. L'Associazione, apolitica, ha lo scopo di tutelare l'ambiente naturale della provincia di Novara. (1)
Alla riunione di fondazione erano presenti i Signori sottoscritti che hanno aderito come soci fondatori, i quali hanno delegato quale coordinatore provvisorio il Signor Ezio Fonio, il quale si impegna a breve scadenza di indire l'Assemblea Generale.

Renato Fortunato Pioro
Renato Poggiali
Fonio Mauro
Mauro Martinengo
Pasquale Roberto
Vincenzo Penna
Francesco Ludovici
Francesco Galante
Ezio Fonio

(1) L'Associazione Pro Natura Novara si riconosce nelle finalità della Pro Natura Italica.

Mauro Martinengo
Vincenzo Penna
Francesco Ludovici
Renato Poggiali
Ezio Fonio
Francesco Galante

Novara, 9.XII. 1976.

I nove fondatori che firmarono l'atto erano:
Cav. Renato Fortunato Cloro, presidente di Pro Natura Biellese e di Pro Natura Piemonte;
Dott. Renato Poggiali, capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Novara;
Dott. Franco Malnate, rappresentante della Federazione Nazionale Pro Natura nel Comitato Provinciale Caccia di Novara;
Mauro Martinengo, socio di Pro Natura Torino e del Gruppo di Novara del WWF;
Roberto Pescarolo, socio del Gruppo di Novara del WWF;
Dott. Vincenzo Renna, impiegato dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Novara;
Geom. Tommaso Ludovici, impiegato dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Novara;
Dott. Franceschino Galante, chimico ricercatore dell'Istituto Donegani di Novara e membro della sezione naturalistica del CRAL Montedison di Novara;
Ezio Fonio, socio del WWF di Novara.

Di questi fondatori, alcuni sono mancati, come il dottor Franco Malnate che fu il primo presidente o Roberto Pescarolo, che per primo si adoperò per la salvaguardia del bosco Est Sesia di Agognate. Solo gli ultimi due, Franceschino Galante ed Ezio Fonio, in realtà i promotori concreti dell'Associazione, sono tutt'ora soci.

COME SI GIUNSE A COSTITUIRE L'ASSOCIAZIONE SARÀ RACCONTATO UN'ALTRA VOLTA

In realtà questo numero de *Il Ponte* avrebbe dovuto uscire in estate, come annunciato a pagina 3 del n° 1, invece esce in autunno inoltrato. Viene però mantenuta la promessa di presentare un ponte caratteristico del nostro territorio da parte della presidente della nostra Associazione, Anna Dénes.

Il gruppo di lavoro che programma l'uscita di questo foglio, il GACI (vedi nella pagina 5) condivide quanto scrivevo nello stesso luogo del n° 1 de *Il Ponte*. «E così passiamo da un ponte all'altro, ricordandoci che Pro Natura non si occupa solo di conservazione della natura, ma anche dell'ambiente di vita dell'uomo. E come i ponti consentono il colle-

gamento tra luoghi separati dai corsi d'acqua o altri ostacoli del terreno, così la nostra filosofia non è quella di individuare i nemici della natura per combatterli, ma di gettare ponti per far dialogare tra di loro le persone e costruire insieme la città terrena».

I motivi del ritardo sono dovuti al notevole tempo che il sottoscritto ha dedicato per il riordino dell'archivio e dei locali di cui usufruisce l'Associazione insieme agli amici Pietro Albanese e Silvano Paracchini, ma soprattutto per fare chiarezza – insieme alla Presidente – sulle procedure da seguire nel perseguimento delle attività sociali. Infatti, se vogliamo fare dei ponti, prima di tutto dobbiamo consolidare i fondamenti su cui poggiano tali ponti. E, per usare un'espressione cara a Mariano Rognoni, *sapere chi fa che cosa*.

Nella pagina seguente è riportato l'elenco completo degli incarichi alla data del 23 novembre 2016: è stato soppresso l'incarico di delegato per l'Alto Novarese (per il momento si sono realizzati dei cartelli collocati su undici siti o sentieri in quel di Cavallirio con dei QR-code linkati al sito di Pro Natura (http://pronaturanovara.it/verde-e-parchi/?id=348) e sono stati riportati gli incarichi presso l'Osservatorio provinciale dei rifiuti (Paola Gregis che ne era già parte) e la Consulta Comunale di Novara per l'Ambiente (la presidente Anna Dénes in luogo di Paola Gregis).

Questa volta nella prima di copertina abbiamo pubblicato due foto del cosiddetto ***ponte Ballerino di Cannobio***, di cui scrive la nostra Presidente.

Rinnoviamo l'invito ai nostri lettori a collaborare in questa "caccia al ponte", inviandoci qualche immagine di un ponte caratteristico ed una sua breve descrizione.

Don Ezio Fonio

NOTA. È possibile consultare i numeri arretrati de *Il Ponte* in sede o nel sito di Pro Natura: http://www.pronaturanovara.it/?id=328. Chiunque desiderasse ricevere gratuitamente in formato elettronico *Il Ponte* e le altre pubblicazioni di Pro Natura (il trimestrale nazionale *Natura & società*, il mensile *Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente*) ed essere informato sulle iniziative di Pro Natura Novara può farne richiesta inviando un messaggio di posta elettronica a novara@pro-natura.it.

Come è organizzata la Pro Natura Novara

(aggiornamento al 23 novembre 2016)

CARICHE STATUTARIE

Presidente: Anna Dénes.

Vicepresidente vicario: Silvano Paracchini.

Vicepresidente: Maria Cristina Tosi.

Segretario generale: don Ezio Fonio.

Segretario aggiunto: Pietro Albanese.

Economo: Silvano Minuto.

Consiglio Direttivo: Pietro Albanese (consigliere anziano), Silvano Paracchini, Paola Gregis, Roberto Vanzi, Maria Cristina Tosi, Anna Dénes, don Ezio Fonio.

Giunta Esecutiva: Anna Dénes, Silvano Paracchini, Maria Cristina Tosi, d. Ezio Fonio, Pietro Albanese.

Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti: Giulio Galante, Piero Pinci, Giuseppe Poggi.

Collegio dei Probiviri: Nicola De Rosa, Franceschino Galante, Mariano Rognoni.

COMMISSIONI

— Gruppo di lavoro per le attività culturali e l'informazione (GACI), *pubblicazioni, comunicati stampa, organizzazione delle conferenze e delle gite sociali*:

Pietro Albanese (coordinatore), Anna Dénes, don Ezio Fonio (redazione de *Il Ponte*), Paola Gregis (aggiornamento del sito Internet), Silvano Paracchini.

— Gruppo di lavoro per gli affari legali e amministrativi (GALA): don Ezio Fonio (coordinatore), Maria Cristina Tosi, Giulio Galante.

— Rapporti con le Scuole: Anna Dénes (coordinatrice), Laura Ceriotti, don Ezio Fonio, Maria Cristina Tosi.

ALTRI INCARICHI

Relazioni Esterne:

— Rapporti con le istituzioni e le associazioni in particolare consigliere di Pro Natura Piemonte e rappresentante di Pro Natura Novara nella Consulta Comunale di Novara per l'Ambiente: Anna Dénes.

— Rapporti con la Rete per l'Educazione ambientale: Maria Cristina Tosi.

— Rapporti col Centro Servizi: Anna Dénes; delegati per i servizi di base: Pietro Albanese, don Ezio Fonio, Silvano Paracchini.

— Rapporti con l'Est Sesia di Agognate: Mariano Rognoni (responsabile del Bosco di Agognate) e Roberto Vanzi.

— Osservatorio provinciale di Novara sui rifiuti: Paola Gregis.

Tesseramento: Silvano Minuto, Pietro Albanese, don Ezio Fonio.

Sede:

— Bibliotecario: don Ezio Fonio.

— Archivio: d. Ezio Fonio e Pietro Albanese.

Settori di attività:

— Educazione ambientale: Anna Dénes.

— Rifiuti: Paola Gregis.

— Monitoraggio del verde urbano: Pietro Albanese, Anna Dénes, Paola Gregis, Silvano Minuto, Silvano Paracchini, Mariano Rognoni, Maria Cristina Tosi.

— Inquinamento luminoso: Silvano Minuto (incaricato dell'Ufficio Studi della Federazione nazionale Pro Natura per l'Inquinamento luminoso).

— Centro di documentazione naturalistico ambientale e archivio informatico: Silvano Minuto.

Sezione: Gruppo Malacologico: S. Minuto.

DA VEDERE IN INTERNET

- **La relazione sulla festa del Bosco Est Sesia di Agognate (28 maggio 2016)**, http://pronaturanovara.it/woods/?id=337
- **Il canale "Pro Natura Novara" su Youtube** con l'intervista del 30 aprile 2016 di Manuela Rossi del CST, Centro Servizi per il Territorio alla presidente Anna Dénes e a Mariano Rognoni: https://www.youtube.com/channel/UCgnXi__zNfy5-VXO5DDdGjA (il canale è stato aperto il 16 novembre 206 da don Ezio Fonio).

RELAZIONI

In margine alla gita a Cannobio del 7 maggio 2016[1]

La gita a Cannobio si è svolta con condizioni climatiche piacevoli, il gruppo ha seguito l'itinerario previsto: qui lo riprendo, aggiungendo qualche osservazione; chi è stato presente può ricordarsi meglio i luoghi fotografati, chi non c'era si può incuriosire…

Siamo dunque partiti dal piazzale del Santuario della Pietà, abbiamo raggiunto il centro del borgo antico (area della collegiata di San Vittore, del palazzo della Ragione o Parrasio – edificato nel XIII secolo e simbolo dell'autonomia del borgo in epoca medioevale –, della Torre campanaria), quindi abbiamo percorso via Giovanola (individuata come l'antico cardo

[1] Articolo pervenuto in redazione il 21luglio 2016.

dell'insediamento romano) e alcune strade minori del nucleo più antico, passando vicino ad un antico lavatoio coperto, recentemente restaurato.

Usciti a sud dell'abitato, abbiamo imboccato la via che porta all'inizio della salita "sopra la fonte Carlina" (prende il nome da san Carlo Borromeo, che da arcivescovo di Milano più volte visitò Cannobio e la Cannobina – memorabile la visita pastorale del 1574 – e che venne a conoscenza delle proprietà di queste acque sorgive).

Dopo una breve rampa ci siamo ritrovati in una bella posizione panoramica, dalla quale è possibile osservare: l'abitato di Cannobio e alcune delle sue frazioni (dodici in tutto), l'imbocco della valle Cannobina (percorrendola in circa venticinque chilometri dal lago si raggiunge Malesco e la valle Vigezzo – il completamento della carrozzabile risale al 1878) e il lago, fino alla Svizzera: da qui il lago, lasciato alle spalle da un camminare tranquillo di circa mezz'ora, sembra così lontano…

Abbiamo proseguito percorrendo un camminamento – ora pista ciclo-pedonale – che, tra fine anni sessanta dell'Ottocento e anni venti del Novecento, lambiva l'importante "distretto del benessere" , costituito da "La Salute", stabilimento idroterapico, e dal vicino albergo "Monte Carza", strutture rinomate in Europa e frequentate da ospiti francesi, tedeschi, inglesi (tra questi, con interessante testimonianza epistolare, il filosofo Nietsche alloggiò nel 1887 alla pensione "Villa Badia", collegata all'area dello stabilimento da regolari trasporti).

Al termine del camminamento rilevato, con ripida e breve discesa abbiamo raggiunto la strada carrozzabile della valle Cannobina, località Ponte di Traffiume, proprio nei pressi dell'ingresso del camping "Valle Romantica", uno dei più sug-

gestivi tra la dozzina di camping aperti a Cannobio tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento: una decina di questi sono tuttora attivi e continuano , da allora, ad attirare turisti dal centro e nord Europa, in cerca di tranquillità e vita a contatto con la natura. Abbiamo imboccato poi la pista ciclo-pedonale in direzione di Cannobio, raggiunto e percorso il **"ponte Ballerino"** per attraversare il torrente Cannobino, proseguito sulla pista in direzione Lido; in questo tratto verso il Lido incombe sul paesaggio l'"ecomostro" di Cannobio, per fortuna rimasto unico esempio di scempio edilizio: un condominio di una decina di piani sporgente dalla collina ed impattante in modo evidente sia per dimensioni, che per struttura e colori…; dal Lido, abbiamo percorso il lungolago fino in hotel per il pranzo.

Dopo il pranzo, visita guidata al Santuario della Pietà, a cura di don Bruno Medina, che ha illustrato, oltre agli aspetti architettonici e storici dell'edificio, gli aspetti religiosi e artistici del quadretto miracoloso, che secondo la tradizione "emise a più riprese – tra il gennaio e il febbraio del 1522 – sangue e un frammento di costa con aderenze di carne umana"; a tale miracolo fu dedicato il Santuario, voluto nella sua sontuosità da san Carlo Borromeo.

Successivamente abbiamo raggiunto con le auto la seicentesca chiesa di Sant'Anna, sull'omonimo Orrido, e che ingloba un più antico sacello dedicato alla Madonna Nera, quindi, scendendo verso il lago, abbiamo fatto tappa alla "fonte Carlina": una serie di fontane dalle quali si può liberamente attingere l'acqua "salutare" che aveva alimentato l'attività dello stabilimento ottocentesco e che fino alla fine degli anni venti del Novecento è stata imbottigliata: è in essere oggi un progetto per captarla e metterla a disposizione di attività e cittadini nel centro di Cannobio e per imbottigliarla e utilizzarla nei ristoranti della zona.

Il gruppo ha terminato qui la gita ed è rientrato contento a Novara!

Un approfondimento … Come avete letto poco sopra, siamo passati sul "ponte Ballerino" (vedi nella copertina di questo numero le due fotografie da me scattate nel 2011): è una delle "attrattive" di Cannobio, ponte sospeso "non rigido", transito solo pedonale, ha una storia interessante, che riporto di seguito in sintesi. *Ed anche questo è un ponte che unisce…*

Anna Dénes

Brevi note sul "ponte Ballerino" di Cannobio

Il ponte viene costruito nel 1933 per rendere più sicuro l'attraversamento del torrente Cannobino dalla località Masserecci al centro di Cannobio. Prima veniva utilizzato un guado.

A seguito di un tragico incidente nel quale la figlia di Aquilino Gabbani perde la vita annegando dopo essere scivolata nel torrente durante un attraversamento, le dodici famiglie abitanti allora in località Masserecci decidono di autotassarsi per costruire una passerella sicura sul torrente: il Comune contribuisce per metà alla spesa e così viene realizzata l'opera.

Il ponte viene rifatto nel 1950, dopo una piena rovinosa, e ulteriormente rimodernato nel 1985. In anni recenti è stato oggetto di una manutenzione straordinaria, con la sostituzione delle assi di legno e delle funi. Tutti gli interventi non hanno stravolto il progetto originale, di notevole rilevanza tecnica (ed estetica!) – una campata di ben sessantatré metri sospesa sul torrente –, tanto che il "ponte ballerino" di Cannobio è citato anche in pubblicazioni specialistiche ed è segnalato come "pregevole esempio" di "ponte sospeso non irrigidito".

Evoluzione o evoluzionismo?

Come previsto nel programma annuale di Pro Natura Novara, il 12 febbraio 2016, in occasione del cosiddetto Darwin day *(anniversario della nascita di Charles Darwin) don Ezio Fonio ha tenuto presso l'Istituto Salesiano "San Lorenzo" di Novara una conferenza dal titolo* Evoluzione dell'uomo o evoluzionismo? A proposito di un dibattito in corso. *Su richiesta di alcuni insegnanti del Liceo "San Lorenzo", la conferenza è stata ripetuta il 7 marzo per le classi quinte. Gli allievi sono stati richiesti di elaborare una sintesi della conferenza. Le relazioni della sezione "B" (indirizzo di scienze applicate) sono state lette dal relatore che ha giudicato quella di Alessandro Cerina la migliore e degna di essere pubblicata. Cosa che facciamo qui volentieri con il suo permesso.*[2]

Il ramo scientifico che si occupa dell'evoluzione è detto *Biologia evolutiva*. Essa è la scienza che studia le progressive modificazioni negli esseri viventi che fanno sì che si manifestino dei cambiamenti morfologici, strutturali e formali.

Prima di arrivare alle moderne teorie dell'evoluzione si è passati per alcuni stadi che vedono scienza e cultura influenzarsi a vicenda in speculazioni filosofiche.

Secondo Empedocle (sec. V a.C.) gli organismi si producono il casuale combinarsi di arti, teste, tronchi, prodotti dalle forze generatrici del suolo; ma solo alcune forme così generate risultano armoniche e capaci di sopravvivere riproducendosi in modo sessuale. Questa concezione materialista fu portata avanti da Democrito (460-370 a.C.) che teorizzò la costituzione di ogni cosa in atomi indivisibili e vuoto. In opposizione, Aristotele (383-322 a.C.), che rivendicava la fissità delle specie, sostenne che il vivente ha nell'anima un principio essenziale e costante di organizzazione che lo colloca in una scala gerarchica di perfezioni culminanti nell'uomo. Gli organismi nel corso dell'evoluzione non avrebbero mai subito alcuna trasformazione: gli

[2] Articolo pervenuto in redazione l'8 giugno 2016.

organismi viventi attuali sarebbero esattamente uguali a quelli che furono creati all'inizio della vita sulla terra.

Col diffondersi del cristianesimo l'origine delle piante e degli animali fu ricondotta all'atto della creazione divina narrato dal testo biblico. Sant'Agostino (354-430) sostenne tuttavia che la formazione dei viventi non fosse stata completata nei sei giorni della genesi, ma che Dio avesse distribuito nella terra e nelle acque le sementi destinate nel tempo a popolare di altri esseri il mondo.

Nel Rinascimento era diffusa la convinzione della *generazione spontanea* di molti esseri e anche la credenza che da una specie potesse nascerne una diversa, idea superata nel Seicento attraverso la definizione di specie come forma che può generare solo esseri simili a sé stessi e che rappresentò un passo importante verso lo studio e la classificazione di antichi e nuovi organismi. Si cominciò così a dubitare che l'ordine attuale della natura fosse quello uscito dalle mani del Creatore, in parte riconnettendosi all'ipotesi di Cartesio (1596-1650) secondo cui l'universo si è prodotto nel tempo da vortici di materia a cui Dio aveva attribuito solo le leggi del movimento.

L'idea di un progresso ascendente della natura e la convinzione che esso possa realizzarsi attraverso un processo storico temporalmente indefinito si trovano alla base della prima importante teoria dell'evoluzione elaborata all'inizio dell'Ottocento da J.-B. Lamarck. Nel 1859 la pubblicazione dell'opera *L'origine delle specie* di C. Darwin segnò una svolta decisiva. L'accumularsi di piccole variazioni fortuite in una direzione costante conduce al graduale differenziarsi di razze, specie, generi. L'origine delle specie per effetto di variazioni casuali e della lotta per l'esistenza rovesciava drammaticamente l'immagine di una natura armonicamente finalizzata secondo il disegno provvidente di Dio.

Oggi vi sono tre modi di intendere l'evoluzione.
— Il primo è quello creazionista che sostiene l'idea per cui alcune strutture biologiche sono troppo complesse per essere spiegate ade-

guatamente come risultato di meccanismi di evoluzione (*complessità irriducibile*). Questo antievoluzionismo fa affidamento solo sulla religione.

— Il secondo è il *neodarwinismo* che vede l'evoluzione come frutto di mutazioni casuali a livello della doppia elica del DNA. Molti suoi esponenti sono scientisti, ossia tendono a sostituire la religione con la scienza.

— Il terzo concilia religione e scienza, aprendosi agli studi sulla casualità e vedendo la creazione di Dio separata dall'effettivo processo di evoluzione.

Alessandro Cerina

Coltivazione in asciutta del riso

Uno degli argomenti messi nel programma sociale per il 2016 è quello delle nuove tecniche di coltivazione del riso, la coltivazione in asciutta, che riguarda anche il nostro territorio.[3]

Agli amici di Pro Natura Novara è nota la mia passione ciclistica. Tempo permettendo tre volte alla settimana esco per le mie sgambate. Nei mesi primaverili ed autunnali scorrazzo per la pianura novarese in mezzo alle risaie, poi quando comincia l'afa mi sposto verso la zona collinare dove la coltivazione prevalente è il mais.

Nella maggioranza delle uscite il mio tragitto di pianura è compreso tra Novara (via Mercadante nel Torrion Quartara, vedi figura 3 nell'ultima pagina), Granozzo, Casalino, Confienzia, Vespolate, Terdobbiate, Olengo, Novara, per un totale di cinquanta chilometri per la precisione 49 chilometri e 752 metri) e mi permette di osservare le lavorazioni agricole in risaia dalla preparazione dei terreni in marzo fino al raccolto del riso a settembre.

[3] Articolo ultimato il 12 maggio 2016 e pervenuto alla redazione il 25 maggio 2016.

Quali saranno le conseguenze sull'ecosistema ambientale?

Fino a due anni fa era uno spettacolo osservare la grande quantità di volatili che seguivano i trattori in fase di aratura, poi nella risaia allagata stazionavano gli aironi e i migratori di passaggio. Lo scorso anno, di aironi, al termine del giro, ne potevi contare una trentina.

Proprio nel 2015, percorrendo il tratto Terdobbiate - Olengo, strada un tempo da noi ciclisti denominata delle lepri, mi accorsi della insolita presenza di innumerevoli rettili d'acqua morti in strada insieme a parecchie nutrie. Da una più accurata osservazione notai che tutti gli animali erano stati investiti mentre puntavano da destra verso sinistra. La spiegazione non è tardata a venire : a destra il riso cresceva in asciutta, a sinistra le risaie erano tradizionalmente allagate per cui rettili e nutrie cercavano di guadagnare il loro ambiente naturale.

Giunto a casa, per quanto mi riesce gestire Internet (mi trovo più a mio agio con una motosega), vedo un articolo della rivista *Agricoltura Notizie* che racconta come negli ultimi quindici anni è esplosa la coltivazione del riso in asciutta. Si descrive che il procedimento permette un minor consumo di acqua, una ridotta spesa energetica, l'assenza di malerbe con tutti i vantaggi che piacciono agli agricoltori "biologici".

Si interra il seme per 2-3 cm, si allaga e si lascia asciugare. Dopo circa trenta giorni, quando le plantule hanno tre o quattro foglie si passa all'irrigazione turnata che avviene prima di uno stress idrico, sostenuta da una buona lotta agli infestanti.

Poi i vantaggi elencati sono: un quinto di acqua in meno, meno gas provocati dalla fermentazione, meno zanzare e insetti simili, meno nitrati nelle falda, risparmio sulla manutenzione delle macchine agricole.

Successivamente vado nel sito dell'Ente Nazionale Risi e leggo che in collaborazione con diverse università sono in corso otto progetti tutti più o meno finalizzati al miglioramento della produzione con qualche cenno di carattere ambientale. Uno di questi progetti ha attirato la mia attenzione. Riporto: *VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ACCUMULO DI CADMIO ED ARSENICO NELLA PIANTA DEL RISO*. Tale lavoro è di importanza strategica e si suddivide in due tipologie:

– prove in campo per la valutazione dell'effetto del momento di asciutta sul contenuto di Cd e As del riso,
– monitoraggio della presenza di Cd e As in granella di riso ed in terreni di risaia in diversi ambienti di coltivazione in Italia.

Considerazione: se cadmio ed arsenico sono presenti nel riso, è perché in qualche maniera qualcuno ce li ha messi. O no?!

Tutti questi progetti sono finalizzati alla produzione e alla riduzione dei costi. Viene citato qualche beneficio all'ambiente (sarebbe da verificare) ma solo come conseguenza del processo produttivo.

Termino. Martedì 3 maggio 2016 ho fatto il mio ultimo giro ciclistico sul circuito sopra citato. Tutte le risaie risultano coltivate in asciutta. Ho contato 3 aironi in zona Vespolate, 5 ibis presso Terdobbiate dove ancora c'era un po' d'acqua e qualche gazzetta in lontananza; nessun rettile o altri animali lungo la strada. Ecco come si presenta il nuovo ambiente della risaia:

– piante da molto tempo non ce ne sono più;
– l'acqua è scomparsa come sono scomparsi volatili e anfibi;
– la pianura è un deserto che cambia colore tre volte all'anno: brulla in inverno, verde in primavera, giallo a fine estate;
– quest'anno poi sono scomparsi anche i rondoni.

Sta avvenendo un cambiamento ambientale di proporzioni epocale senza che ce ne accorgiamo. Le associazioni ambientaliste di-

scutono solo su quello che fanno o non fanno le giunte, i sindaci o le regioni. A mio avviso è il momento di cambiare gli obiettivi guardando oltre il territorio cittadino.

Aggiungo, visto che siamo in tema, molti ettari di terreno risultano incolti, stalle sia di mucche sia di maiali sono scomparse, di contro sono sorti una miriade di impianti industriali per la produzione di metano.

***La terra degli aironi* di Dante Graziosi non c'è più.**

Silvano Paracchini

Fig. 5. Coltivazione di riso in asciutta in un campo a lato di via Mercadante (Torrion Quartara, Novara), foto di Silvano Paracchini, verso la fine di maggio 2016.

ULTIMO APPUNTAMENTO PER IL 2016

Concludiamo l'anno sociale con una conferenza sull'uso della pietra. Mercoledì 30 novembre 2016 alle ore 17, nella sala conferenze del Quartiere Porta Mortara, don Ezio Fonio terrà la prima di una serie di conferenze dedicate al tema dell'uso della pietra, relativo all'età della pietra (*Fig. 6. La locandina della conferenza).*